

Ivan Bunin
L'OMBRA
DI HUMA

Poema di un viaggiatore

Turchia, Grecia, Egitto, Palestina, Libano

PREFAZIONE DI

Ugo Persi

TRADUZIONE DI

Ugo Persi e Michelange Ayangma



Lemma Press

Mentre tornavo verso la rada, faceva male guardare il sole al crepuscolo. I riflessi dell'acqua fluivano, s'intrecciavano sfumando lungo il fianco del piroscavo arroventato durante il giorno. I bordi di ottone degli oblò aperti scintillavano. Gli argani si erano già acquietati, le stive erano cariche e chiuse... Poi muggì il fumaiolo, facendo vibrare tutti i ponti, e cominciò a ribollire l'elica...

In un indescrivibile sfarzo e soavità di polvere rossastra e di aerei vulcani violetti fiammeggiava il sole dietro lo sconfinato golfo di Egina, uscendo dal quale ci allontanavamo dall'Acropoli verso sud. Poi perse di colpo tutta la sua lucentezza, divenne un enorme disco color lampone, cominciò a sbiadire e scomparve. Allora, nella profondità dorata e turchina della volta celeste, si levarono alti raggi color dell'ametista e

grigio fumo. Ma sulle isole e sulle montagne dietro al golfo già calava la cenere della sera e su tutto lo sterminato spazio del mare in bonaccia improvvisamente piombò uno smorto pallore di malachite. Io stavo al cassero di poppa appoggiato alla sponda e guardavo ora quella malachite, ora l'occidente. D'improvviso sulla nave qua e là si accese, calda e allegra, la corrente elettrica. Mi distrasse per un momento, e quando guardai di nuovo a ovest era già calata l'oscurità della notte meridionale.

Presto vi sprofondarono anche il mare e il cielo. Ma ecco che oltre la sponda del piroscavo cominciò a baluginare una debole luce misteriosa: il semicerchio violetto del mare, staccandosi nettamente sul cielo più leggero, era come emanasse un vapore di onde lucenti.

«Andiamo a dieci miglia, più o meno?», chiesi a un marinaio bianco nell'oscurità, mentre dal fruscio oltre la sponda cercavo di intuire la velocità massima costante.

«Più o meno a tredici».

E da come mi balenavano davanti le gobbe delle onde, colme di fosforo fumigante,

mentre andavo verso il cassero, era evidente che aveva ragione.

Il bompresso, nero e soprattutto ostinato nel buio, puntava insistente alla volta stellata del cielo. A nord-est si stendeva ampia l'Orsa Maggiore, «la costellazione preferita da Omero». A sud-ovest Venere, bassa, ma più brillante e magnifica di tutte scintillava d'un rosa argenteo. Le profondità turchine erano ricolme dei diamanti sospesi nella Via Lattea. E da ogni dove si versavano nel mare i fili di una sottile, incantevole luce. Ma la luce del mare era ancora più bella.

«Ehi! Non si fuma sul castello di prua!», risuonò una giovane voce squillante.

E di nuovo piombò un silenzio profondo, colmo del mormorio delle onde e degli sbuffi delle macchine.

Incespicando tra catene e vele raggiunsi il bompresso. L'affilato petto di ferro fendeva l'acqua che ribolliva in fiamme pallidoturchine e tutta la distesa del mare, illuminato e inondato di quella luce misteriosa, mi correva incontro veloce. Le stelle fremevano d'una calda corrente, appena percettibile... Certo, «la luce brilla anche nell'oscurità».

Ecco, il sole è tramontato, ma anche nell'oscurità il creato vive e respira unicamente di lui. È lui a muovere l'elica del piroscavo, lui mi reca incontro il mare; lui, l'inesauribile sorgente di ogni forza che fluisce sulla terra, governa l'aspirazione, inconcepibile per il mio intelletto, del suo regno sconfinato verso l'infinito, verso Vega, come la folle gioia del delfino sfreccia sotto di me quale massa compatta di fumante fosforo azzurrino. E tutto, sulla terra, tende alla luce. Le miriadi di semi della vita, appena visibili, anche se privati del sole nell'oscurità della notte e nella profondità delle onde, brillano comunque di luce propria, di quegli atomi con i quali è nata in loro la vita. E sopra tutto questo mare, che sulle proprie rive ha visto compiersi tutti i riti in onore del dio, i quali hanno fondamento sempre e solo nel Sole, si libra una sorta di fumo azzurro: il fumo degli incensi che gli vengono offerti.

INDICE

- 5 PREFERAZIONE
 Ugo Persi
- 17 L'ombra di Huma
- 73 Il mare degli dèi
- 95 Il delta
- 111 La luce dello zodiaco
- 141 Giudea
- 169 La pietra
- 193 Sheol
- 205 Il deserto del diavolo
- 231 La terra di Sodoma
- 247 Il tempio del sole
- 275 Genezareth